

Compromesso sul clima L'Europa taglierà il 20% dei gas serra

Sì ad azioni unilaterali entro il 2020 Veto di tre Paesi sulla soglia del 30%

■ di **Pietro Greco**

I MINISTRI dell'Ambiente dell'Unione Europea, riuniti ieri a Bruxelles, hanno infine raggiunto l'accordo. I 27 Paesi della Ue inizieranno ad andare «oltre Kyoto» ed entro il 2020 abbatte-

ranno in maniera unilaterale del 20% le emissioni di gas serra rispetto all'anno di riferi-

mento 1990. Cifra che potrebbe salire ancora se anche altri Paesi al mondo saranno disponibili a fare altrettanto.

Il Protocollo di Kyoto vincola i Paesi che lo hanno ratificato e che rientrano in un apposito elenco di Paesi industrializzati a tagliare le proprie emissioni di gas serra del 5,2% entro il 2012 rispetto all'anno di riferimento 1990. Troppo poco. Sia perché gli scienziati - da ultimo gli scienziati dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (Ippc) dell'Onu - dicono che se vogliamo che il previsto aumento della temperatura media del pianeta non superi i 2 gradi (comunque un'enormità) entro il 2100, dobbiamo abbattere le emissioni globali del 60 se non dell'80% rispetto all'anno 1990. Sia perché sono fuori dal Protocollo di Kyoto per scelta gli attuali massimi inquinatori, gli Stati Uniti d'America, sia perché sono fuori per legge i futuri massimi inquinatori, Cina e India. Fatto è che, al momento, il mondo sversa in atmosfera il 30% in più dei gas serra che sversava nel 1990. E che, anche se il Protocollo di Kyoto sarà attuato, nel 2012 la situazione non sarà granché cambiata. A meno che non si vada «oltre Kyoto», appunto. Per andare «oltre Kyoto» occorrono nuovi negoziati e buoni esempi. L'Europa, che storicamente svolge una funzione trainante nella lotta ai cambiamenti climatici accelerati dall'uomo, può concretamente sperare di aprire la strada ai negoziati per la definizione di nuovi Protocolli vincolanti se, per l'appunto, dà il buon esempio. Ed è quello che hanno deciso ieri i ministri dell'Ambiente. Non senza difficoltà. Polonia e Ungheria, infatti, si sono opposti a questi tagli. O, almeno, a questa misura dei tagli. E persino la Finlandia ha storto la bocca. Reclamando clausole, per loro, meno penalizzanti. La situa-

zione avrebbe potuto condurre allo stallo. Ma infine hanno pesato i Paesi pesanti: in primo luogo la Germania, disponibile a tagliare del 40% le sue emissioni, e la Gran Bretagna, che insieme a Spagna e Slovenia, ha insistito per un taglio di almeno il 30% entro il 2020. In conclusione i ministri dell'Ambiente hanno raggiunto il compromesso: - 20%, estendibile in concorso con altri.

Un compromesso accettabile. E tempestivo, dopo il Quarto rapporto sui cambiamenti del clima reso pubblico dall'Ippc a inizio febbraio. Che, se verrà ratificato - come è ormai scontato - nella riunione del 8 e 9 marzo prossimi dal Consiglio dei Ministri della Ue, consentirà all'Unione di gettare sul tavolo dei negoziati internazionali il suo buon esempio unilaterale.

le. Nella speranza di convincere la Cina, l'India e i Paesi a economia emergente ad aderire a un nuovo patto di riduzione equa, ma globale. E di togliere in maniera definitiva ogni alibi agli Usa, che tra le principali scusanti per tirarsi fuori dal processo di Kyoto adducono la competizione proprio con la Cina e le altre economie emergenti. Il ministro italiano dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scario, ha dichiarato con soddisfazione che l'accordo consente all'Europa di restare il «soggetto motore» nella lotta al riscaldamento globale. Ma proprio l'Italia è il Paese europeo che dovrà fare il massimo sforzo. Negli anni della cicala Berlusconi, le emissioni italiane sono aumentate e ora il Paese è costretto a tagliare nei prossimi 5 anni le sue emissioni del 13% rispetto al '90

Il ministro italiano Pecoraro Scario: la Ue motore nella lotta contro la febbre del pianeta



Le ciminiere di una fabbrica in Europa. Foto Ansa

per rispettare i vincoli di Kyoto. Con il nuovo accordo, nei prossimi 13 anni il taglio dovrà raggiungere il 30%. Non è poco. Il Paese è chiamato a un gravoso impegno. Proprio nei giorni scorsi il governo ha varato una serie di provvedimenti per farvi onore. Ma la sfida è alta. E si concluderà con un successo solo se l'Italia rivedrà la sua

politica energetica, favorendo lo sviluppo delle energie rinnovabili. A proposito di queste ultime, i ministri Ue dell'Ambiente hanno concordato che entro il 2020 esse raggiungano in ciascun paese dell'Unione la soglia del 20% della torta energetica complessiva. Ma, per volere di alcuni, l'indicazione non è vincolante.

Berlino, il governo litiga su una legge per le donne

La ministra: più asili per favorire il part-time Critica la destra bavarese: perdiamo elettori

■ In Germania è in corso un dibattito sulle donne che non vogliono più pagare il successo professionale con la rinuncia alla famiglia, o viceversa. A scatenarlo è stata Ursula von der Leyen (Cdu), ministra della Famiglia, schierata per una radicale modernizzazione della politica sulla natalità, in un Paese dove il tasso di natalità, pari all'1,36 per donna, è uno dei più bassi in Europa.

La signora von der Leyen (49 anni), una ginecologa le cui origini non potrebbero essere più borghesi, è figlia di un presidente democristiano del governo regionale della Bassa Sassonia, Ernst Albrecht; è cresciuta ad Hannover sotto gli occhi attenti della madre che nel rispetto della tradizione ha dedicato la vita alla famiglia ed agli impegni di rappresentanza del marito politico; ha studiato medicina e poi ha lavorato come ricercatrice, prima di passare alla politica. Nel frattempo si è sposata e, a differenza della cancelliera Angela Merkel che per la politica in qualche modo ha rinunciato alla maternità, la signora von der Leyen ha messo al mondo 7 figli. Una vita, dunque, esemplare di madre e scienziata. L'obiettivo della von der Leyen è permettere alle giovani donne (ed ai loro giovani mariti) una vita come essi preferiscono, nella quale per nessuno la nascita di un figlio significhi la fine del successo professionale. Per questo la bionda signora, è riuscita a introdurre il nuovo assegno statale che a partire da gennaio 2007 permette ai genitori di neonati una pausa di un anno dal la-

voro fino a quel momento svolto percependo dallo Stato il 67% dell'ultimo stipendio lordo. Ora ha proposto di realizzare a spese dello Stato almeno 30 mila nuovi posti in asili nido, per permettere ai genitori di lavorare part-time, anche quando i redditi non sono eccelsi. Non tanto nella Cdu (il partito conservatore cristiano democratico nel quale da sempre milita von der Leyen) quanto nella sua ala bavarese Csü, si sono levate le proteste dei tradizionalisti, per i quali non è accettabile la messa in discussione della famiglia tradizionale, con la madre che sacrifica le sue aspirazioni per allevare i figli. Anche se i ministri dei Länder Nord-Reno Westfalia e Turingia, Jürgen Rüttgers und Dieter Althaus, entrambi cristiano-democratici, si sono detti favorevoli al progetto della von der Leyen, anche nella Cdu serpeggia il timore che il progetto della von der Leyen possa alienare le simpatie di gran parte del tradizionale elettorato cristiano-democratico. La Spd, spiazzata su un tema che potrebbe essere al centro della prossima campagna elettorale nel 2009, ha cominciato a preoccuparsi ed a proporre nuove iniziative per la famiglia. «La signora von der Leyen, se riuscirà a portare avanti le riforme senza trascurare i timori dei tradizionalisti - scrive la Sueddeutsche Zeitung - potrebbe rivelarsi un colpo di fortuna per il suo partito e per la Germania intera, aprendo tutto un nuovo mondo alle possibilità professionali delle giovani famiglie a venire». **C.Z.**

La benzina di Chavez per i bus di Londra

Il sindaco «rosso» acquista petrolio scontato. I risparmi ai cittadini poveri

■ di **Leonardo Sacchetti**

QUESTIONE DI ROSSO

Rosso è il sindaco, rosso il presidente e rossi anche i bus londinesi a due piani che, da oggi, circoleranno con petrolio (e benzina) «hecho en Venezuela». Il sindaco della capitale britannica, Ken Livingstone (detto «il Rosso» per le sue posizioni di sinistra), ha firmato ieri un accordo con il governo venezuelano del presidente Hugo Chavez e con la Pdvs (la compagnia statale petrolifera di Caracas) per la fornitura del combustibile per le centinaia di mezzi pubblici del comune londinese. Il tutto ad un prezzo del 20% inferiore a quello di mercato. Un affare per le casse pubbliche di Londra. Ma anche una

mossa politica, l'ennesima, con cui Chavez, attraverso i gonfi giacimenti petroliferi venezuelani, sta tessendo tutta una serie di rapporti con Stati, regioni e comuni di mezzo mondo. Si va dagli accordi strategici con il governo ultraconservatore dell'Iran alla sovvenzione di benzina alle popolazioni più povere degli Usa. Solo un anno fa, il presidente della Rivoluzione Bolivariana aveva fornito 45 milioni di litri di gas per le case ai poveri del Massachusetts (per giunta, stato degli Usa a guida repubblicana) e agli alluvionati di New Orleans, dopo che l'uragano Katrina aveva fatto scempio della città. E dopo che l'amministrazione Bush si era dimostrata impreparata ad affrontare una simile emergenza. Adesso, ci risiamo. E stavolta, per la politica del petrol-bolva-

riano di Chavez, è il turno di Londra. Ed è anche il banco di prova per il ramo europeo della Pdvs, la punta di diamante e il motore dell'economia delle nazionalizzazioni indicata da Caracas come nuova via al socialismo. Il risparmio per le casse comunali della capitale britannica (oltre 15 milioni di sterline, circa 30 milioni di euro), secondo quanto dichiarato dal sindaco Livingstone, «verrà reinvestito in aiuti ai cittadini londinesi meno ricchi». Welfare britannico in salsa venezuelana per i 250 mila londinesi che, oggi, vivono sotto la soglia di povertà. Un primo aiuto sarà lo sconto del 50% negli abbonamenti ai mezzi pubblici per questi 250 mila già dal prossimo luglio. «Sono contento - ha dichiarato il cancelliere venezuelano, Nicolás Maduro, al momento della firma - perché con questo accordo di cooperazione bilaterale

stiamo dimostrando che un altro mondo è possibile». Infatti, il Comune di Londra, in cambio del pieno di benzina scontata per i suoi bus, fornirà a Caracas consulenze gratuite in tema di traffico, lotta all'inquinamento e raccolta differenziata. I particolari di questo accordo hanno avuto il via libera dal premier laburista Tony Blair, più volte accusato dallo stesso Livingstone di tradire gli ideali di sinistra del partito. Sembra che un anno fa, quando Chavez era in visita ufficiale a Londra, lo stesso Blair abbia dovuto avallare l'accordo tra i due «rossi». Anche sulla scia della politica di risparmio energetico che da anni Livingstone porta avanti in città: tasse sullo spreco dell'acqua, pedaggio astronomico per le auto che vogliono entrare in centro, mezzi pubblici al centro delle politiche sulla mobilità.

PRESIDENZIALI USA

Spielberg accoglie Obama tra le star di Hollywood

WASHINGTON Mister Obama va ad Hollywood. Il regista Steven Spielberg ha organizzato ieri sera nella capitale del cinema una cena con raccolta di fondi a beneficio del carismatico senatore nero candidato alla Casa Bianca. Le stelle di Hollywood hanno risposto con entusiasmo all'appello del regista di «E.T.»: celebrità come Tom Hanks, George Clooney, Matt Damon, Ben Affleck, Jennifer Aniston, Eddie Murphy e Denzel Washington hanno inviato assegni e promesso la loro presenza. Il costo dei biglietti, 2300 dollari, è la massima donazione personale consentita dalle norme elettorali: chi comprerà almeno 20 biglietti per sé e per i suoi amici (ad un costo di quasi 50 mila dollari) potrà recarsi, dopo la festa al Beverly Hilton di Los Angeles (lo stesso hotel che ospita la cerimonia dei Golden Globe), ad un rice-

vimento post-party a casa di David Geffen, partner di Spielberg e di Jeffery Katzenberg, i tre fondatori della DreamWorks. Il fatto che Spielberg si sia fatto promotore della «presentazione» al mondo di Hollywood del senatore nero non è stata accolta con grande entusiasmo dalla sua rivale alla candidatura democratica, la senatrice Hillary Clinton, che ha manifestato la sua delusione al grande regista. Spielberg, che era di casa a Washington quando i Clinton erano alla Casa Bianca, è corso ai ripari sottolineando che la festa in onore di Obama non significa una scelta di campo: il regista presterà il suo aiuto quando sarà la volta della ex first lady di giungere a Hollywood per chiedere il sostegno finanziario del mondo del cinema (la raccolta di fondi è già stata fissata per il 24 marzo).

Abbonamenti 2007

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	1.150 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero Internet	581 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma - Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR3) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Si è spento serenamente

l'on. GIOVANNI LAMANNA

I figli Gaspare, Gaetano, Francamaria, Silvana, i generi, le nuore, i nipoti ne danno l'annuncio e ringraziano quanti vorranno partecipare alla funzione con rito civile che si svolgerà il 21 febbraio alle ore 15 nella piazza di Crucoli.

Nuccio Iovene ricorda con affetto e gratitudine

l'on. GIOVANNI LAMANNA

lucido e generoso dirigente della sinistra calabrese.